

Il sistema delle pievi



Mentre nelle città lombarde il cristianesimo si era sviluppato fin dai primi secoli, nelle campagne si diffuse più lentamente e soprattutto grazie alla suddivisione della diocesi in "pievi", cioè in piccole giurisdizioni facenti capo a un solo centro, religioso e

amministrativo, nel quale sorgevano la chiesa e il battistero. Esso era di solito un villaggio di una certa importanza, come un porto o un luogo di scambio. Il nome della pieve deriva dal latino *plebs*, cioè "popolo di Dio", comunità dei fedeli, e bene illustra la funzione di aggregazione intorno alla nuova fede e ai suoi riti che assunse per gli abitanti di un territorio ancora molto poco popolato.

Secondo le fonti più antiche, i primi santi a svolgere la loro opera evangelizzatrice sarebbero stati nella zona dei laghi Maggiore e d'Orta i greci Giulio e Giuliano e, in Brianza, san Martino. Nel V secolo c'erano in tutta la Lombardia almeno venticinque pievi, che sopravvissero all'arrivo dei Longobardi nel 568. Una volta convertitisi, i conquistatori edificarono nuove chiese dedicate ai santi scelti come protettori: san Giovanni Battista, san Giovanni Evangelista, san Pietro e san Giorgio, insieme alla Vergine. I primi documenti che fanno



FAGNANO OLONA La Parrocchiale "S. Gaudenzio"

riferimento alle pievi risalgono al IX secolo, fra i quali una donazione alla chiesa dei Santi Siro, Primo e Feliciano di Leggiuno firmata da un tale Eremberto che porta la data dell'846. Negli stessi anni si tennero a Pavia quattro sinodi che definirono meglio l'ordinamento plebano e il ruolo degli arcipreti, i quali erano tenuti all'obbedienza nei confronti del vescovo, ad amministrare i sacramenti, assistere i fedeli, diffondere la parola del Signore, dir messa, aiutare i poveri, raccogliere le decime e istruire i nuovi sacerdoti.

La fonte più importante sulle pievi lombarde è comunque posteriore, della seconda metà del Duecento, ed è il *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* di Goffredo da Bussero che, fra le svariate informazioni sulle chiese cittadine e i loro predicatori, sui santi più importanti venerati nella diocesi

ambrosiana e i loro attributi caratteristici - a scanso di errori da parte dei pittori - riporta anche un elenco di cinquantasette pievi del contado, con tanto di anno di istituzione, località e nome dei patroni dedicatarii. Fra le più antiche troviamo quella di Corbetta (del 1050), di Rosate (1160) e di Dairago (1186). Molte di loro sono sopravvissute istituzionalmente fino ai nostri giorni, anzi fino al 13 giugno 1971, quando per decreto arcivescovile le pievi sono state soppresse in seguito all'istituzione dei vicariati urbani e foranei.

TRATTO DA:

IL GIORNO
VENERDI
11 OTTOBRE 1996



Busto Arsizio

Santa Maria

FIN DALL'ALTO MEDIO EVO LA PARROCCHIA DI FAGNANO OLONA FU SOTTO LA GIURISDIZIONE DELLA PIEVE DI OLGiate, MA DOPO LA SECONDA META' DEL 1500 PER GRAVI INADEMPIENZE DEI RETTORI DELLA PIEVE STESSA, PASSO' PER ORDINE DI SAN CARLO BORROHEO ALLA PIEVE DI BUSTO ARSIZIO FINO ALLA SOPPRESSIONE DI TUTTE LE PIEVI CHE AVVENNE PER DECRETO ARCIVESCOVILE POCCHI DECENNI FA